



Stampa l'articolo | Chiudi

5 giugno 2014

Santoro (Avcp): «Giro di vite sui ribassi di gara: barriera del 10% sul prezzo»

di Massimo Frontera

L'Autorità di vigilanza adotterà un provvedimento per contrastare il fenomeno dei ribassi d'asta. Lo ha detto il presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici Sergio Santoro, parlando al convegno organizzato dall'Oice, la scorsa settimana a Roma su «L'ingegneria motore di sviluppo, potenzialità e vincoli».

Al centro del dibattito le disfunzioni del mercato degli appalti pubblici. Nel nutrito panel di relatori anche i presidenti delle commissioni parlamentari dei Lavori pubblici e dell'Ambiente di Camera e Senato, rispettivamente, Ermete Realacci e Altero Matteoli. I lavori sono stati aperti dal presidente dell'Oice, Patrizia Lotti.

Il provvedimento su cui sta lavorando l'Autorità sui contratti pubblici, ha spiegato il presidente Sergio Santoro prenderà la forma di un emendamento alle linee guida sugli appalti emanate dall'Authority nel 2010. «Introdurremo una limitazione alla componente prezzo nelle gare, che attualmente oscilla dal 10 al 30 per cento. Bloccandola invece al 10% si ottiene un maggior peso della componente tecnica; nell'ambito della componente tecnica – ha aggiunto – definiremo una nuova parametrizzazione dei requisiti e indicheremo l'adozione di una formula bilineare che scoraggi la presentazione di offerte a ribasso». Altro strumento per evitare l'affidamento di appalti a prezzi eccessivamente bassi, ha anticipato Santoro, è di «consentire l'apertura delle offerte economiche solo alle offerte che superino determinate soglie di qualità tecnica».

In apertura dei lavori, la presidente dell'Oice, Patrizia Lotti, ha chiesto «che governo e parlamento tengano ben presente che un rilancio dell'ingegneria, e in generale delle costruzioni, non può che passare per il rilancio di un principio troppe volte calpestato negli ultimi anni, che è quello della centralità del progetto e del progettista che già venti anni fa era contenuto nella legge Merloni, e che è stato troppe volte ignorato e calpestato».

«Centralità del progetto – ha proseguito la presidente dell'Oice – significa rivedere le modalità di applicazione dell'appalto integrato, la cui liberalizzazione selvaggia del codice de Lise ha messo in crisi progettisti e imprese, penalizzando la qualità e i tempi di realizzazione, e prevedere il pagamento diretto del progettista, poco tutelato nel rapporto contrattuale; occorre ricreare un vero e proprio mercato, sia ridefinendo il perimetro degli uffici tecnici delle amministrazioni – che dovrebbero programmare e controllare e non progettare – sia riportando soggetti che dovrebbero fare altro, come le università, ai loro compiti didattici e non imprenditoriali».

«È nostra convinzione – ha aggiunto infine il presidente dell'Oice – che si è forti all'estero soltanto se si è forti in Italia; per questo occorre favorire la crescita di studi e società di ingegneria chiedendo un maggiore sforzo per strutturare un'offerta adeguata a competere sia in Italia, sia all'estero, evitando di rincorrere anacronistiche richieste neocorporative che puntano a rendere ingestibili le gare di progettazione eliminando i requisiti di fatturato e di personale».

Una significativa convergenza è arrivata dal presidente della VIII commissione del Senato, Altero Matteoli (del quale, nella stessa giornata, si è appreso l'iscrizione nel registro degli indagati nell'ambito del maxi procedimento sul Mose di Venezia che ha portato agli arresti 35 persone).

«Concordo sulla centralità del progetto, unico punto valido della Legge Merloni – ha detto Matteoli – ma bisogna anche fare sì che la progettazione sia esternalizzata e la Pa si occupi soltanto di programmazione e controllo e solo su queste fasi si potrà immaginare, se del caso, un incentivo».

Partendo proprio dalla vicenda giudiziaria del Mose, il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, ha detto che «si tratta di una vicenda nota da tempo che dimostra come l'opacità degli affidamenti senza gara fosse una cosa gravissima che non doveva essere consentita. Adesso bisogna ripartire con una battaglia feroce alla corruzione, superare la partita dell'urgenza e dell'eccezionalità e ridare centralità al progetto e alla concorrenza».

«L'VIII Commissione Ambiente della Camera – ha dunque assicurato Realacci – è pronta a esaminare nel più breve tempo possibile una revisione delle norme sugli appalti secondo le indicazioni proposte dall'Unione Europea, che

vada anche nella direzione di superare il regime emergenziale per le grandi opere, e un rafforzamento dei controlli e del contrasto all'illegalità e alla corruzione legato anche a un potenziamento dell'autorità guidata dal magistrato Raffaele Cantone».

5 giugno 2014